Anno V. - N. 1519 Trieste, Domenica 7 Marzo 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1519

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO: alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattina s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattina e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattina f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

## Telegrammi e Corrispondenze

**Sciopero.** NUOVA YORK 6. Ieri venne sospeso il servizio della ferrovia a cavalli in seguito allo sciopero di tutti gli addetti, ma oggi il movimento venne ripreso, essendosi messi d'accordo gli scioperanti con la direzione della Società.

**Inondazioni.** LIONE 5. Da ieri sera le acque del Rodano corrono minacciose. L'aumento del fiume fu rapidissimo ed inatteso; il livello dell'acqua si alzò di tre metri, interrompendo le costruzioni provvisorie dei ponti, minacciando di inondare i *quais*. Il fiume continua a crescere. Il tempo è bellissimo.

**Una bomba di dinamite.** MADRID 4. Una bomba di dinamite è scoppiata in una fabrica di Badalona (Catalogna). Il direttore rimase ferito. I danni prodotti dallo scoppio sono importanti. Gli autori dell'attentato sono ignoti.

**Il carnovale a Firenze. — La città di Bagdad.** FIRENZE 6. Lo spettacolo che presentava ieri sera l' ex-lurido Ghetto, già messo in demolizione, e ora trasformato in una fantastica città di Bagdad, era qualche cosa di sorprendente. Elefanti posticci, camelli naturali completavano l'illusione. Gli artisti Vinea, Massani, Torrini, Fazzi ecc., che in così poco tempo hanno potuto fare tante meraviglie, sono portati a cielo. Lo spettacolo merita davvero una visita dei forestieri. Una folla immensa accalcavasi per le vie di Bagdad dove, non molto tempo addietro, si scivolava sulla melma, e non si sentiva altro odore che un puzzo insopportabile. Nessun disordine, malgrado l'affluenza.

**Incendio d'un vagone.** PRAGA 6. Sul tratto ferroviario Eibeteinitz-Altkolin s' incendiò ieri un carrozzone di terza classe, che fu totalmente distrutto. Il fuoco fu causato dal soverchio riscaldamento della stufa. Nessuna vittima.

**Assassinio.** VIENNA 6. Ieri venne trovata assassinata la vedova Kühnel. Movente dell'assassinio la rapina, poichè venne constatato che furono involati oltre 4000 f. L'assassino è ignoto.

**Un matto alla Borsa.** PARIGI 6. Ieri, verso l'ora di chiusura della Borsa, un individuo, dalla galleria, tirò parecchi colpi di *revolver* sul publico raccolto nella Borsa, poi gettò nella sala una bottiglia contenente liquido corrosivo. Una persona rimase leggermente ferita. Fu arrestato. Egli dichiarò di chiamarsi Petrovic e d'avere 30 anni. Sembra un esaltato di mente.

**Notizie marittime.** FIUME. 5. Il bark a.-u. *Nehaj*, proveniente da Siracusa, causa il cattivo tempo, si trovava in critica posizione, venne rimorchiato in porto dall' i. r. rimorchiatore *Klotild*, il quale pure corse in aiuto della nave a.-u. *Prima Donna*, che aveva perduta una catena. L' equipaggio del *Klotild* durò fatica e lavorò fino le 11 di notte per poter ormeggiare ad un gherlino la seconda àncora della *Prima Donna*, ed in tal modo salvarlo dal pericolo.

## CRONACA LOCALE

### E FATTI VARI.

**Calendario.** Luna nuova. — Leva il sole ore 6.33, tram. ore 5.50. — *Oggi*: San Tommaso d'Aquino. — *Domani*: S. Giov. di Dio. — Termometro C. ore 7 ant. 8.0, ore 2 pom. 9.1. Altezza barometrica 757.6.

**Concessione ritirata.** In seguito a decreto dell'i. r. Ministero dell'Interno 22 febbraio 1886 venne ritirata la concessione del libero esercizio in affari di assicurazione nei regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero, impartita alla Banca marittima Arcangelo in Atene con dispaccio ministeriale 17 novembre 1874.

**Oggetti rinvenuti.** Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un viglietto di pegno, rinvenuto in via Giuliani; 2 cartoline postali di risparmio, rinvenute alla Posta, dal sig. Cormonde; un guanto di pelle, rinvenuto in Corso, dal sig. Ant. Bercobez; un mezzo di chiavi, rinvenuto dal sig. Borghese, nei pressi della chiesa St. Antonio nuovo; una chiave inglese, rinvenuta in via Barriera vecchia; una chiave, rinvenuta in via Barriera vecchia, dal sig. G. Z; una chiave rinvenuta in Corso, dal sig. Paolo Valle; una chiave, rinvenuta in via Nuova, dal sig. Giacomo Marcolin; una chiave, rinvenuta in via dell' Acquedotto dal sig. K.; ed una chiave rinvenuta in via del Vòlto.

**Decesso.** Una grave disgrazia è venuta ieri a colpire una rispettabile famiglia della nostra città.

Il signor Nicolò Perich, che da oltre trent'anni si trovava occupato presso la *Riunione Adriatica di Sicurtà*, e che copriva ora il posto di Capo Sezione del Ramo Trasporti, iermattina alle nove era in procinto di uscire di casa propria, in via della Sanità N. 18, per recarsi, come di consueto, all' Ufficio. Una vettura di piazza era già pronta dabbasso, dinnanzi al portone; giacchè il signor Perich, soffrendo da parecchi anni alle gambe, non usciva a piedi che assai di rado.

Egli stava scambiando alcune parole con la sua signora quando, d'un tratto, ella lo vide cadere al suolo lungo disteso. Ritenuto che egli fosse potuto sdrucciolare sul lucido dei parchetti, non si spaventò gran fatto della caduta, e fece subito per rialzarlo. Ma come si fu curvata, vide che il marito voltava gli occhi in un modo da metter spavento, ed aveva le bave alla bocca. Non ebbe nemmeno il tempo di emettere un grido, che il disgraziato era già morto.

Al medico, chiamato subito, non restò altro che il triste ufficio di constatare il decesso.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

**Alla Filarmonica.** Se il tempo in questi tre ultimi giorni di carnovale sarà bello, com'è nella speranze di tante e tante leggiadre fanciulle, il terrazzo situato al di sopra del Teatro Comunale sarà a disposizione dei soci della Filarmonico-dramatica.

Figuriamoci quante figurine graziose si vedranno da quel poggiuolo, spettatrici del *Corso*, cui guarderanno platonicamente dall'alto.

Un'altra novità. Sappiamo che in queste tre ultime sere le sale del simpaticissimo sodalizio, aperte ai soci come di solito, verranno frequentate da molte signore e signorine; saranno piccoli convegni, chiaccherii brevi e modesti, tutti improntati a gaiezze e cordialità: convegni di persone simpatiche ed amiche fra loro.

L' idea ci pare ottima davvero. A proposito? Ma in quella sala che mai faceva ieri quel pianoforte che sembrava quasi preparato....!

**La festa dei bambini.** — Solite frasi, signora. Sempre le stesse!

— No, no, guardi meglio; studii l'ambiente, osservi, metta le lenti del psicologo e si persuada che questo qui, proprio, non è un ballo come tutti gli altri.

— E perchè no? Le stesse passioni, direi quasi *ridotte*; gli stessi pensieri, le stesse ebrezze, le stesse vertigini... in edizione economica: lo stesso ambiente fatto più piccino; lo stesso libro, non più in edizione bodoniana, ma rinchiuso in un piccolo ed elegante elzeviro.

— Passioni! Sentimento! Macchè! Ne abbiamo forse noi grandi, quando andiamo ad un ballo?

— Badi, signora, ora è lei che *posa*.

— Non mi faccia il torto di crederlo. Il ballo, per loro signori uomini, non è che una concessione ai loro terribili principii. Ci si va per divertirsi? Non mai; ci si fa forse, preventivamente, nel nostro intimo, una festa; ci si culla forse lungamente, voluttuosamente in una onda di follie, di desiderii, di speranze? Ma no! nemmeno per sogno. Anticaglie! Ci vanno forse loro, signori impenitenti, per trovare una *lei* dagli occhioni cerulei e pensosi? Roba dei nostri nonni!

Un ballo figurato: concessione; - un giro per la sala: transazione; - un complimento ad una signorina: convenzione. - Qui, niente di tutto ciò; qui nulla di falso, nulla di manierato; nulla di convenzionale.

Questo mondo piccino è bello, è attraente, è sublime; ci fa rammentare, ci fa pensare, ci fa rimpiangere. Qui, una sana verginità di entusiasmi; qui il pensiero del costumino che s'indossa è un pensiero serio; qui il ballo è veramente una festa; c'è un'allegria vera, schietta, spontanea; quei movimenti sono pieni di grazia e di incanto; e quanta serietà in quelle riverenze! quanta importanza ci annettono quei ragazzetti alti un palmo ad un sorriso della loro bella. E quanta ingenua freschezza in esse: nelle fanciulline leggiadre dagli attucci irresistibili! Niente falsità, niente bugie, niente rispetti umani.

— Eppure, forse, lì in mezzo, qualche precocità morbosa; qualche passione segreta, profonda; - qualche fanciullino pallido che, a nove anni, ama con la passione di un giovanotto ventenne...

— Forse. Ma che importa? Quell'amore precoce almeno sarà vero e scoppierà non rattenuto da nessun falso riguardo. Non diranno: T'amo! come si dice nelle comedie. Si diranno: Ti voglio bene! e tu me ne vuoi? senza reticenze, con una balda sicurezza di buoni fanciulli, con un entusiasmo ingenuo di poeti inconsci.

— E il pensiero dei *costumi*? E gli abbigliamenti civettuoli delle ragazzette? Forse, il primo germe di una vanità che poi...

— Vanità graziosa, vanità ingenua; che io amo e rispetto. Osa Lei condannare la vanità di una mammina giovine che si arrovella il capo perchè la sua piccina, - il suo tesoro, faccia bella figura? „Oh! se fosse la più bella di tutte, se facesse delle conquiste!"

Insomma, guardi, questi piccini così come sono - figurine, balocchi, confettini da rinchiudersi in un cofanetto di raso - io li adoro, li adoro!

Si ricorda il *fanciullo biondo* della Serao, cui la profonda scrittrice napoletana dice: „Se fossi Dio vorrei arrestare il corso della tua vita?..."

Ma che! possibile! Ella, signor uomo serio, segue attentamente con lo sguardo tutto quel mondo piccino, quel mondo ch'é sogno, fantasma, sorriso!. Oh, prodigio! Ella guarda i costumi?...

***

In questa sala addobbata con un lusso sfarzoso come lo era alla festa del giovedì grasso, s' agita tutta una marea ondeggiante di piccoli esseri felici, beati.

La folla è enorme. Predominano i *costumi* nelle fanciulle: molti ragazzi sono vestiti da *soirées* come al solito, contradistinti soltanto da un' arricciatura dei capelli fatta con più cura; dalla cravatta annodata con maggior diligenza del solito. Ci sono anche delle ragazzette, le più grandicelle: quelle che aspirano già ad esser chiamate signorine, che hanno preferito comparire al ballo vestite di bianco. Ce ne sfilano davanti di quelle così belline, con certi occhi fosforescenti da dover invidiare, guardandole, a quella generazione novissima cui apparterranno.

Ma guardiamo i costumi:

Si notano subito subito i bambini Kofler: una *Carmen* ed un *Escamillo* magnifici, nei loro vestiti di velluto con la ciarpa multicolore a tracolla; tutti gli sguardi si posano lungamente su quei due bambini: il piccolo Attilio e la piccola Laura, due figurine che chiamano i baci.

Di *Carmen* poi ce ne sono altre due; la Margherita Candes, bimba pensosa, in celeste, col *fischu* di trine: costume esattissimo, non ci manca neppure il suo bravo pettinino in testa con i fiori; - l'altra, la Virginia Lordschneider, in rosso, con guernizioni di merli neri.

Ecco un vero tesoro: un puttino del Canova, perfettamente modellato, con dei braccetti artistici e due occhioni di fuoco; vestito da *pagliaccetto* in giacchetta rosa-chiaro a frangette d'oro e calze di *tricot*. E' una bambina di quattro anni soltanto, si chiama Lina Cusin; non arriva alla lunghezza di un braccio; guardatela: incanta, innamora.

Le fa graziosamente *pendant* un menestrello microscopico: una molecola, un atomo, con certi riccioli biondi che vi verrebbe voglia di vellicare dolcemente con le dita, se non aveste paura di guastargli il leggiadro berrettino rosso di *peluche*.

— Come ti chiami? - gli domandano.

E lui pronto, franco: Pierino Pellan, *detto il „buono"*. E vi strappa una risata fresca, spontanea.

La Ada Liebmann, una bionda spigliata, dai dentini bianchi, è una *Contadina* francese piena di *charme*; i ragazzi del sig. Carlo Hermet, due bei bruni tipici, si fanno notare per buon gusto e per ricchezza: Luigino è un *zertilomo* perfetto, nel suo vestito di raso; la Silvia è un ideale di bimba, con due guance pienotte e rosse, come la sottana che indossa, come le fettucce che adornano la sua cuffiona, enorme, di *contadina* romana.

Vistosa e piena d'eleganza una bella *odalisca*, dagli occhioni profondi e dai capelli castani che le scendono sulle spalle; è la Alice Malti, tutta adorna di *lustrini*, di monili, di perle; ha un turbante sul capo, e in mano uno stupendo ventaglio, a forma di cuore, con penne di pavone.

Due *bersagliere* elegantissime le sorelline Gemma ed Anna Mazzolli. Incantevoli due *canottiere* in *bleu marin*: la Bianca Carniel, portante sul berretto la scritta *Italia*, nome di un' imbarcazione; l' altra, rappresentante della *Libera*, piccola, dai sei ai sette anni, dotata da mamma natura d' un nome musicale e poetico: Aida Pratolongo.

La bambina Lidia Pellizzaro indossa un costume allegorico, gentilissimo; la Gisella Morpurgo è una simpatica *contadina ungherese*, col suo berrettino elegante e il vestito a sbuffi rossi. Altra *contadina*, stiriana questa, dal gonnellino verde, è la Aurelia Mauro. Una *zingarella* scintillante, carina, brunetta, in rosso, è la Zoe Levi, figlia al Dr. Carlo. La Marinella Levi, un altro paio d'occhi vivacissimi, indossa un costumino da *pierrette* in raso bianco, assai ricco. Le fa degno riscontro il fratellino Alessandro, con dei bottoni color celeste, piramidali.

Un *paggettino* minuscolo: Adelia Trauner: manto azzurro-chiaro, ornato di ermellino.

Altro minuscolo: in *frac* e cilindro, a soli quattro anni! il bambino del sig. Zuculin.

Due *greche*, ragazzine grandicelle: la Gemma Dardi e la Alice Ferrante, in rosso sì l'una che l'altra.

Idea Mengotti: una bellissima *vivandiera* francese, snella: berrettino e farsetto scarlatti, gonnellino grigio; uose bianche.

Canottieri, marinai, pescatori: Ferruccio Iess, grazioso; Celeste Ferrazzutto, in *bleu marin* e rosso, bambina seria, interessante. Umberto Macerata, in *piquet* bianco è collare alla marinaia, in velluto.

Una leggiadra *fioraia*: Angelina Piccoli, dal cappellone di paglia a larghe falde. Parecchie *Pompadour*: notevole la Boccasini, bella ed interessante nel suo pallore diafano di fanciulla cresciuta in fretta...

Ma le visioni si fanno più pallide, si allontanano, scompaiono...

Alle 9 e un quarto due vassoi recano le *sorprese* per il *cotillon*. I piccini lo ballano con una serietà comica stupenda. Poi la distribuzione delle decorazioni, poi quella dei fiori; fiori a profusione; le signorine *en miniature* possono andar superbe; grandi trionfi; sodisfazioni immense; tacite dichiarazioni...

Il maestro Morterra è instancabile. Draghicchio ha il petto decorato come il famoso cav. Aspiotti... di buona memoria.

Poscia si balla ancora fino alle undici.

Poi... quanti sogni, quante visioni, quanti ricordi!

**Disgrazia alla ferrovia.** Ieri mattina, dopo le 4 ore, alla stazione ferroviaria si eseguivano delle manovre aventi per iscopo la composizione di un convoglio di vagoni merci. A tal uopo, il caposquadra-manovratore, Martino Krasovetz, era andato radunando colla locomotiva una dozzina di vagoni ch'erano disposti sur un binario, un po' distanti dalla stazione, verso, cioè, i bagni di Barcola. Quei dodici vagoni si doveva unirli ad un altro gruppo che stava nei pressi dell'edifizio della stazione. Dal punto ove si trovava a quello che doveva raggiungere, c'è un po' di declivio, per cui un carro può scivolare giù con rapidità, senza punto bisogno di venir tirato o spinto dalla macchina.

Quantunque i regolamenti vietino in modo reciso di valersi dei declivi per fare scorrere i vagoni sulle guide, dovendosi invece servirsi sempre della locomotiva per i movimenti da operarsi - il manovratore staccò i 12 vagoni dal la locomotiva, per farli andare giù per il declivio, colla sola forza della gravitazione. Egli avrà pensato probabilmente che il freno sarebbe stato bastante a moderare la velocità del convoglio.

Il vagone munito di freno era appunto il primo del gruppo che il Krasovetz dirigeva. Egli si era collocato nella garetta che stava sul dinnanzi del detto vagone, con la mano sul manubrio del freno.

Pare però che causa l'esser le guide bagnate dalla pioggia, l'attrito prodotto dalla chiusura del freno, non fosse sufficiente a moderare la corsa del gruppo dei vagoni, il quale continuò a scorrere sulle rotaie con grande velocità. In un attimo il convoglio raggiunse l' altro gruppo, che stava fermo, lo investì con violenza straordinaria, sicchè il primo vagone di quello - all'urto poderoso che mandava in fracasso mezzò convoglio - si sollevò: il povero manovratore fu preso in mezzo, tra quello e la garetta nella quale si trovava, e schiacciato.

Le lesioni interne riportate dallo sventurato furono tali, che la morte fu immediata.

Il medico della stazione che ne constatò il decesso, dichiarò che la morte dell'infelice fu dovuta al fatto di essersi staccato il polmone, causa la formidabile scossa patita.

Sul luogo comparve tosto la commissione giudiziaria per le constatazioni di legge.

Per desiderio della famiglia - la quale desidera rendergli gli onori funebri - il cadavere fu trasportato alla propria abitazione in Roiano.

Il Krasovetz era da Brest; aveva 45 anni, era ammogliato, con due figli, e la moglie sua è prossima a partorirne un terzo.

Il defunto era assicurato contro le disgrazia fortuite.

**Sinistri marittimi.** L' amministrazione del *Bureau Veritas* ci favorisce l'elenco dei sinistri marittimi, segnalati nel mese di gennaio 1880. Da questa publicazione rileviamo i seguenti dati:

*Navigli a vela segnalati perduti*: 9 americani, 1 austriaco, 1 brasiliano, 1 danese, 11 francesi, 5 greci, 37 inglesi, 6 italiani, 6 norvegesi, 1 portoghese, 2 russi, 2 spagnuoli, 2 svedesi, 9 tedeschi, totale 96. - *Cause delle perdite*: naufragio 59, incendio 6, sommersi 8, abbandonati 9, condannati 10, supposti perduti 4.

*Navigli a vapore segnalati perduti*: 1 americano, 2 francesi, 7 inglesi, 1 tedesco, totale 11. *Cause delle perdite*: naufragio 4, abbordaggio 2, incendio 1, sommersi 3, supposti perduti 1.

**Società dei cappellai.** In esito alle ultime elezioni, la nuova Rappresentanza della Società di mutuo soccorso fra lavoranti cappellai, venne costituita come segue: Presidente, Samaritani Antonio; segretario, Snidersich Antonio; cassiere, Bruni Edoardo; ragioniere, Fabbro Giuseppe; revisori, Viezzoli Giuseppe, Zimolo Agostino.

**Circolo famigliare.** Iersera, nella sala del Ridotto, il Circolo Godnig chiudeva la serie dei famigliari convegni del carnovale con un ballo in costume.

Quando entriamo, la sala, benissimo addobbata, è a mezza luce. Lo sfondo è dipinto dal Guidicelli. Rappresenta il palazzo municipale, con le due cariatidi che sostengono i candelabri, con i magazzini d'affittare. Punto alle 10½ l'orchestra suona; la sala appare lucente di splendore, e due guardie municipali, elegantissime, in perfetto costume, le sig.ne Gost. e Ant., entrano e distribuiscono a tutti i cavalieri che sono all'ingiro, un invito firmato dall' assessore del *Magistrato civile del Circolo famigliare*. E' un scherzo riuscitissimo.

Poi, preceduta da due „bersagliere" che entrano a passo di carica, erompe nella sala una folla variopinta di signorine. Una schiera di fanciulle vaghissime, che folleggiano gaiamente, in costumi varii attraentissimi. E' un caleidoscopio multicolore, sempre gentile, sempre brillante.

Notiamo.. veramente, ad essere imparziali, bisognerebbe notare tutte, ma come si fa? Il *carnet* è piccino, e non c' è molto posto.

Un' „indiana," venuta giù da Rangun, col viso color cioccolate, non ha perduto nel lungo viaggio alcuna delle caratteristiche della sua tribù. Le penne sul capo, i grandi cerchi d'oro, i sandali, la lancia acuminata, tutto è indovinato, tutto perfetto. La signorina Zanf. non poteva essere più esatta, nè più coscienziosa.

La signorina Bab. è vestita da „gitana" con un profilo da Nicerete soavissimo, con due occhioni lucenti, tutta gaiezza, tutta brio, col suo tamburello che agita vivamente.

Un „Arlecchino" carino tanto, ci viene incontro con la sua *spatola*. La parrucca bianca e il cappello di feltro fan risaltare maggiormente il bel visino della signorina Chie. tutta grazia, tutta eleganza.

Due „contadine,“ una greca ed una albanese: la signorina Her. e Morp. portano nella sala un' ondata fresca di primavera. Una „canottiera“: la signorina Gost., ci ricorda un idillio marino, e una soavissima marinaia, la sig.na Carb. dal niveo collo, bianchissimo, latteo ci prova che i rigori del sole non sempre abbronziscono le carni.

Altero e giocondo passeggia un „giudice“ con la toga rossa, col berretto alto di velluto nero. La signorina Iuw. un' avvenente personcina del Nord, non potrebbe essere giudice più severo e più vivace nel tempo istesso.

Ed ecco una folla ancora di bellissime; ecco la vezzosa Fil., una pescatrice avvenente; la elegante sig.na Best. da „mietitrice“. Poi una bizzarria curiosa, una „dama di quadri“ stupenda, un „pagliaccio“ leggero e gaio come una coppa di *Champagne*, molte altre che ci dispiace non poter menzionare.

Vediamo pure alcuni signori in costume: un „fiammingo“, un „Carlo V.“ un „cantastorie“, un „toreador,“ un „Don Iosè“ ed altri.

La festa è riuscita una magnificenza.

Al *cotillon*, la signorina Dominici, un fiore gentile di primavera, d' una freschezza che fa bene a guardarla, declamò con eleganza e con sentimento una poesia in cui si dava un *arrivederci* a tutti gl' intervenuti.

Al sig. Eugenio Godnig, l'infaticabile presidente del Circolo famigliare, vennero presentati due astucci — due ricordi — da parte dei signori e delle signore del Circolo.

Poi, al suono delle trombe, la facciata del palazzo municipale crollò, facendo vedere una galleria che, per la varietà smagliante di costumi ond' era adorna, ricordava il ponte di Costantinopoli, descrittoci dal De Amicis.

La più viva cordialità, la più schietta genialità caratteristica di questi convegni, dànno un'impronta di letizia serena alla bellissima festa.

Non occorre dire che ballare è un arduo problema: la folla spinge da tutte le parti. Tuttavia si balla con ardore, con frenesia.

**Tentato suicidio.** Certa Maria Vertnik, d'anni 45, da Lubiana, abitante in via Nuova, spinta alla disperazione da dispiaceri amorosi, ieri mattina alle 10 ore, tentava di pôr fine alla propria esistenza, gettandosi in mare dal molo S. Carlo.

Il battellante N. 88, Giovanni Batista, fu sollecito ad estrarla dall' acqua incolume; e messa quindi in una vettura fu accompagnata a casa sua.

**Cavalli adombrati.** Al passeggio di Sant'Andrea, ieri sera verso le sei ore, si adombrarono due cavalli che tiravano un carro. Corsero precipitosamente fino alla via Economo, ove, urtando col carro contro un colonnino, dovettero fermarsi.

Eccetto un po' di paura di cui furono presi i passanti, null' altro accadde di male.

**Teatro Comunale.** La serata d'onore dell' egregio maestro Podesti attirò moltissima gente a teatro.

Il Podesti, cortese e simpatico, si è dimostrato un maestro eccezionale: un insieme di precisione, d'ardimento, di matematica diligenza e d'ispirazione, un grande studio e una nervosità eccezionale: un artista che, per la intuizione, per l'accuratezza, serberà sempre delle straordinarie meraviglie al publico. Ed è stata sempre una grande meraviglia nel publico quella sinfonia del *Rienzi* di Wagner. — Una esecuzione grande, precisa, tutta una passione fortissima, una nota melodica, che ha trasportato il publico all'entusiasmo.

Ma l'applauso non va tributato solo al valente maestro, ne va buona parte all'orchestra, a quegli egregi professori, che suonarono con uno slancio ed una precisione encomiabilissima.

Al maestro Podesti vennero offerte quattro corone d'alloro, tutte con ricchissimi nastri con dediche, ed un cofanetto chiuso.

Innumerevoli le chiamate dopo la sinfonia, che dovette venir replicata in seguito all' insistente domanda del publico.

La *Linda* ebbe il solito successo, tanto favorevole per le signore Colonnese e Mantelli.

**Malattie contagiose.** Nell'ultima or ora decorsa settimana abbiamo avuto 11 casi di difterite, 2 di febbre tifoidea, 1 di scarlattina. Morti 8 di difterite.

**Prepotenze da ubriachi.** Quattro individui avvinazzati, iersera verso le 6 ore, se ne venivano, vociando e schiamazzando, dalla via dei Cordaiuoli ed imboccavano la via della Pesa. Lì incontrarono una carrozza privata; essi si misero di fronte ai cavalli, impedendo così alla vettura di seguitare la sua via.

Vedendo tale mascalzonata, il sensale di cavalli Giovanni Winkler si fece a rimproverare i prepotenti. Uno di costoro, mal soffrendo il giusto rimbrotto, estrasse un coltello a serramanico, si fece addosso al Winkler e lo ferì alla coscia sinistra - però leggermente.

Le guardie, attratte dal chiasso, accorsero sul luogo e procedettero all'arresto dei quattro eccedenti. Essi sono: Giuseppe M., d' anni 28, scalpellino - Francesco V., d'anni 26, falegname - Giovanni S., d'anni 25 e Giovanni M., d'anni 27, facchini, tutti e quattro da Trieste.

**Agente infedele.** La ditta G. Singer aveva alle proprie dipendenze, in qualità di agente, da tre mesi circa, certo Antonio Lerjanz, da Klemen, presso Marburg, un giovanetto di 17 anni.

In questi ultimi dì il personale di scrittorio rimarcò la sparizione di parecchi oggetti e carte e ne rese avvertito il principale. Questi che già sospettava del Lerjanz, ieri mattina lo allontanò con un pretesto, quindi visitò le saccocce del suo soprabito e vi rinvenne una lettera che avrebbe dovuto essere impostata la mattina antecedente ed alla quale era stato levato il francobollo.

Allorchè il Lerjanz ritornò, il signor Singer gli strinse i panni addosso e fu costretto a confessare che aveva portato via, in replicate riprese, diverse carte e lettere, nonchè una macchina da copiare. Avvertita l' autorità questa procedette ad una perquisizione al domicilio del giovane. Venne sequestrato al suddetto un baule pieno di carte, cartoline, corrispondenze, stampiglie, francobolli, un importo di 100 fiorini, la macchina da copiare, un *revolver* ed altro di ragione della ditta Singer.

Il Lerjanz, naturalmente, fu arrestato.

Da quanto si potè arguire, il movente del Lerjanz non sarebbe stato quello di sottrarre quelli oggetti per trarne un lucro immediato, cioè a dire: il furto; ma bensì di munirsi di materiali atti ad impratichirsi degli affari del suo principale, allo scopo di fargli - in un tempo più o meno lontano - un' efficace concorrenza.

**Anfiteatro Fenice.** Il teatro era pieno zeppo; le gradinate occupate da gente curiosa di assistere alla salita sull'albero di cuccagna.

Alle 11 e 25 minuti, tutti i diciannove concorrenti avevano provato la salita, nessuno però era riescito ad ascendere neppure d'un palmo.

Paolo Jersich fu il primo a salire colle staffe, e dopo mezz' ora di sudori, di stenti, scivolò giù tra i fischi e le grasse risate.

Il secondo fu Giuseppe Zamberlan, venditore girovago di limoni; questi, in circa 25 minuti, riuscì a salire l'albero e staccare gli oggetti tra i suoni e le grida di bravo.

**Teatro Armonia.** Stanotte, ultimo ballo mascherato, maschere pochine, monotonia parecchia; solo due o tre maschere belline. Pochi ballano, molti, cioè il resto dei pochi intervenuti, si annoiano, e come!

**Un complice.** Tempo fa, abbiamo narrato di alcuni monelli, che avevano tentato di rubare delle tavole nel deposito di legnami del sig. L. in via della Stazione. Il capoccia, certo Matteo P., che s'era introdotto nel recinto, fu côlto in flagranti ed arrestato; i compari, che stavano di fuori, fuggirono. Iersera uno di questi fu riconosciuto ed arrestato al Porto nuovo. E' certo Luigi P., d' anni 16, triestino, senza occupazione.

**Rettifica d' indirizzo.** Per coloro che possono avere interesse - e tra questi potrebbe essere anche l'anonimo ladro - facciamo sapere che Massimiliano P., al quale fu rubato l'altro dì un portafogli con 4 fiorini ed un fazzoletto di seta, non abita in via Cavana N. 19, sibbene in via Commerciale N. 1.

**Villico derubato.** Nel pomeriggio d'ieri, alle 4 ore, mentre la gente alla Riva della Sanità, s'imbarcava sul piroscafo *P. P. Vergerio*, che fa i viaggi Trieste - Capodistria, un povero villico venne, da ignoto furfante, derubato del portafogli contenente 70 fiorini; importo per esso vistosissimo, forse tutta la sua sostanza.

Ci dicono che in quel sito e su quei piroscafi accaddero altre volte di simili borseggi, poichè all'approdo e alla partenza s'affolla una quantità d'individui, e la gente di bordo non può discernere se proprio tutti quelli siano dei galantuomini. Converrebbe pertanto che all'ora di partenza, come a quella di arrivo, ci fossero lì delle guardie ad esercitare un po' di sorveglianza; son esse che conoscono i polli.

**Ladronaglia.** Ieri l'altro alla vetrina del negozio calzolerie di Rosa ved. Mazziola, in via Barriera vecchia, veniva dato un colpo ed un vetro cadeva infranto. Un mariuolo aveva portato via quattro paia di stivali da donna, del valore di f. 15.

Quel mariuolo fu riconosciuto e ieri venne anche arrestato al suo domicilio in via Rigutti N. 404. È il facchino Vittorio C., d'anni 22, da Trieste.

— Un altro facchino - Giorgio Z., di anni 44, da Trieste, fu ieri arrestato, perchè aveva rubato una pelle di bove che valeva 25 fiorini, al negoziante S. A. Seppilli, in via del Solitario. La pelle venne ricuperata.

— Giovanni Z., d' anni 24, falegname, da Trieste, verso le 6 di iersera, rubava al pizzicagnolo Giovanni Butteri un pezzo di formaggio il cui valore ammontava a f. 2. Fu arrestato col *corpus delicti* in mano.

— Al falegname Francesco M., nella sua abitazione presso Caterina D., in via Donota, venne a mancare l'orologio d'argento con catena ed un vestito; assieme un danno di f. 19. Si suppone che a rubargli quella roba sia stato un suo compagno di stanza.

**Lotto.** Estrazioni del 7 corrente:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Vienna | 39 | 51 | 6 | 82 | 12 |
| Gratz | 75 | 8 | 66 | 72 | 26 |
| Temesvar | 74 | 86 | 53 | 3 | 30 |

**Ogni giorno una.** Una signora pallida, colle guance cinte in un fazzoletto bianco, si precipita nella sala di un dentista.

— Dottore, dottore, non ne posso più! i vostri denti finti mi fanno soffrire orribilmente.

— Ma, signora, è per imitar meglio i naturali!

## TEATRI.

**Teatro Comunale.** [Ore 7½]. Pari N. 40. — „Linda di Chamounix.“

**Politeama.** [Ore 9.] Gran ballo popolare.

**Fenice.** [Ore 8]. Festa di ballo popolare.

**Borsa del 6 Marzo.** Tendenza anche oggi incerta e piuttosto debole per i valori. Chiusa quasi invariata dall' apertura a 298.40, Rendite abbastanza sostenute a 104.80, 95.75 e 85.80. Valuta debole. Greci invariati. La Rendita trattata iersera tardi dopo il voto a 97¼, era oggi 97⅛ a 97¼. In chiusa ebbimo oggi Parigi primi corsi 98,20 - la chiusa di Parigi è ferma, Italiana 98,30, Riunioni fattesi a 1006, affari reali e non per burla, come ad altri piacque asserire. Chiusa Vienna invariata 298.60, 104.77, 95,77, 85.70. Qui, dopo Parigi, notiamo prezzi nominali 97.15 a 97.35.

**Listino.** Napoleoni 9.98½ a 9.99½, Zecchini 5.89 a 5.91, Lire sterline 12.54 a 12.56, Lire turche 11.26 a 11,28, Londra 125.95 a 126.—, Francia 49.90 a 50.05, Italia 49.80 a 49.95, Banconote italiane 49.85 a 49.95, Banconote germaniche 61.60 a 61,70, Rendita austriaca in carta 85.65 a 85.75, detta ungherese in oro 4% 104.65 a 104,85, detta in carta 5% 95.50 a 95.70, Credit 297½ a 298½, Rendita italiana 97¼ a 97⅜.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Gualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rosco.

## La figlia di Cecilia

8

*(Il principio di questo romanzo si può avere con 4 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)*

Spesso, dopo il giorno della partenza, gli aveva parlato da solo a solo. Un compatriota è già quasi un amico, e i loro comuni ricordi d'infanzia riposavano in qualche modo ai piedi delle stesse viti, sotto gli stessi castagni o gli stessi alberi di fichi del Périgord. Una reciproca simpatia profonda, benchè rapidissima, era nata fra loro.

Placial Estradère poteva, infatti, passare per una specie di problema vivente. Si trovavano in lui le tracce di una educazione primitiva più accurata di quella che hanno le persone della sua professione. Evidentemente egli aveva molte cognizioni. Più di una volta l'avevano inteso discutere su soggetti speciali con passeggeri che ne rimanevano meravigliati. Come ed in seguito a quali circostanze un tale uomo, di carattere così dolce e di abitudini quasi timide, si era deciso a vivere portando tigri e serpenti in giro per il mondo?

Ordinariamente, a vederlo sul ponte del *Mistral* appoggiato alle impagliature o seduto, pensieroso, su qualche corda, l'avrebbero preso per un malato che aspirasse silenziosamente l' aria salina del mare. Poi, quando si drizzava, come aveva fatto dinanzi ai leoni si sentiva che una forza erculea poteva irrigidire come tante sbarre d' acciaio le membra ossute del domatore, e che i più audaci avrebbero indietreggiato innanzi al suo sguardo.

Montpezat, messo molto in curiosità, e avendo rinunciato a conoscere il „compaesano“ come diceva, aveva cercato di far parlare Katchar, di sapere da questo fantastico cacciatore di serpenti la verità su Placial; ma l'indiano si era contentato di rispondere che il domatore l'aveva trovato, un giorno, a Londra, l'aveva salvato, e che lui, Katchar, si farebbe uccidere od ucciderebbe qualcuno dietro un segno di Estradère.

Poi l'indiano tacque.

Era egualmente difficile di far parlare Katchar che Placial.

*(Continua).*



COMUNICATI.